

COMUNICATO STAMPA**SE LA TOSCANA CORREGGE IL MINISTRO TURCO...
I DATI SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 40 IN TOSCANA.**

Già in passato il nostro gruppo ha seguito con particolare interesse e impegno il tema della fecondazione assistita, contrastando i tentativi di cancellare una legge che ha il grande merito di avere eliminato il far west procreatico e di aver introdotto regole a tutela della salute della donna e della vita del concepito.

A spingerci stavolta a raccogliere e analizzare i dati toscani di applicazione della legge 40 è stata la presentazione della relazione annuale sull'attuazione della legge da parte del Ministro della Sanità Livia Turco. Un rapporto che ci ha dato subito la netta impressione di essere forzato e ideologico, ovvero tendente a dimostrare che quella legge –fortemente avversata e che si era cercato di cancellare con un referendum respinto dalla stragrande maggioranza del popolo italiano- è sbagliata. Sono tornati i titoli ad effetto, "Con la legge "medievale" mille bimbi in meno all'anno", ha attaccato "L'Unità", "Flop fecondazione, gravidanze in calo", ha titolato "Repubblica".

E la relazione della Turco traccia un quadro pieno di ombre. Ma se confrontiamo i dati della relazione Turco con quelli relativi alla nostra regione, autonomamente acquisiti, ci rendiamo rapidamente conto che davvero la relazione Turco è ideologica e capziosa.

I dati toscani sono particolarmente interessanti per vari motivi: in primo luogo sono più aggiornati, visto che comprendono anche l'anno 2006. Poi perché riguardano tutti i centri, e consentono un raffronto fin dal 2003, con la possibilità di incrociare i dati delle donne sottoposte a PMA con il numero delle nascite, anche se solo per le residenti.

Dati, quelli toscani, che mostrano i forti limiti della relazione nazionale, piena di "buchi" e di omissioni. C'è infatti una perdita di dati (delle 6243 gravidanze ottenute da tecniche "a fresco" (cioè senza il congelamento di embrioni od ovociti) solo 3303 sono state seguite fino al parto: una perdita di dati pari al 46% tale da inficiare la possibilità di trarre interpretazioni e conclusioni. Ed è scorretto effettuare calcoli in base alle medie dei risultati accomunando dati disomogenei

Qual è dunque la situazione in Toscana? Si può tranquillamente affermare che i numeri registrati non bocciano affatto la legge 40. Aumentano le procedure di primo livello e restano costanti quelle di secondo livello. E' costante il numero di pazienti, e non vi è alcun segnale concreto del tanto sbandierato e paventato "turismo procreatico". Non c'è aumento dei prematuri, non c'è aumento di malformazioni, non c'è aumento, come invece si dice nella relazione nazionale, di parti plurimi. Neppure risulta, dai dati toscani, che sia aumentato il numero dei trattamenti a cui ciascuna donna è costretta a sottoporsi, trattamenti che in percentuale sono addirittura diminuiti.

Possiamo dire allora che la legge funziona. Certo, rispetto al passato –quando non c'era alcuna regola- ha prodotto delle differenze. In buona parte positive, perché limitando fortemente la produzione di embrioni in sovrannumero, ha evitato la soppressione di un gran numero di essi. Anche sull'"ipotetica" diminuzione del numero di gravidanze ("ipotetica" lo dice la relazione) occorre osservare che è mutato l'approccio. La normativa sollecita i centri a esperire, prima di ricorrere a interventi più invasivi e aggressivi, diverse metodologie atte a favorire la fertilità e il concepimento in modo naturale. Vi sono esperienze in altre regioni – come il Servizio prevenzione e terapia della sterilità dell'ospedale Sant'Anna di Torino- che di fronte alla richiesta della coppia di intraprendere la procreazione medicalmente assistita, avviano un percorso diagnostico-terapeutico che prima di giungere alla fecondazione in vitro cerca di far nascere un bimbo in modo naturale, sia attraverso trattamenti medici che correggendo lo stile di vita della donna.

Anche questo può spiegare una possibile riduzione del numero dei nati attraverso la fecondazione assistita. Ma non si tratterebbe certo di un fatto negativo.

Firenze 17/07/2007